



OTTAWA, CAPITALE MODERNA

«Parti dal Polo Nord, punta verso il Lago Ontario e appena terminano i ghiacciai e comincia la vegetazione, là, troverai Ottawa» era questa l'indicazione un po' ironica che i giornali americani dell'epoca davano sulla neo-capitale del Canada. In effetti la città non doveva aver proprio nulla di imponente e di attraente se nel 1884 lo stesso primo ministro canadese Wilfrid Laurier ammetteva tristemente «Ottawa non è bella, né sembra destinata a diventarlo». Fu forse proprio questa visione un po' pessimista che spinse i politici e gli amministratori locali a concentrare i loro sforzi per migliorare l'aspetto trasandato e anonimo di quella che, per designazione della Regina Vittoria, era stata nominata capitale del nuovo stato canadese, e che quindi doveva diventare, se non esattamente una novella Roma, almeno una sede dignitosa e gradevole.

La sua storia era cominciata nel 1800 quando Philemon Wright, un testardo e coraggioso bostoniano lasciò la sua bella fattoria nel Massachusetts, caricò bagagli e famiglia su un capace carro, e, trascinandosi dietro una manciata di compagni, si avventurò sulle acque gelate del Fiume Ottawa verso una ter-

Fondata agli inizi del secolo scorso per la produzione e la lavorazione del legname, Ottawa fu scelta come capitale del Canada nel 1858.

ra lontana che aveva intravvista durante un viaggio e che gli era sembrata adatta per cominciare una nuova vita. Era alla confluenza di tre fiumi, l'Ottawa, il Rideau e il Gatineau, in un luogo ideale per il commercio di pelli con gli indiani, circondato da estese foreste. Certo, dal punto di vista agricolo non prometteva molto, ma la sua posizione centrale si prestava ad un rapido sviluppo commerciale che, se ben amministrato, avrebbe potuto dare presto i suoi frutti. Wright su questo non aveva dubbi e appena arrivato nella terra promessa, che si chiamò Hull, si rimboccò le maniche e cominciò a lavorare alacremente d'ascia e di sega. Nel

1806 era pronto per tentare un'altra grande avventura: la spedizione sul fiume di un grosso carico di tronchi fino alla città di Quebec. Anziché mandarli sciolti come era l'uso, li aveva legati in un grande zatterone che aveva affidato al figlio maggiore col compito di guidarlo a destinazione. Era un'impresa quasi disperata a causa delle rapide ma con molta buona volontà e qualche leggera perdita l'esperimento riuscì. Purtroppo il carico arrivò fuori dai tempi stabiliti, quando l'ordinativo era ormai decaduto, ma la famiglia Wright certo non mancava di tenacia e non si scoraggiò ad aspettare qualche mese per trovare un nuovo cliente. Manco a farlo apposta, Napoleone in Europa lavorava per loro. Con il blocco ai paesi baltici, cui aveva fatto riscontro la rottura dei rapporti anglo-americani a seguito della guerra d'Indipendenza, l'Inghilterra non sapeva più dove rifornirsi di legname; soprattutto non sapeva dove acquistare gli alberi per le navi della sua flotta, di cui andava tanto orgogliosa. Il Canada si rivelò dunque l'unica valida alternativa.

Il commercio del legname guadagnò quindi un'importanza fondamentale nell'economia